

DA ZOLLA FECONDA A BRICOLINGUA.
I TITOLI DELLE GRAMMATICHE SCOLASTICHE
DEGLI ULTIMI CENT'ANNI

DALILA BACHIS

IL presente articolo intende indagare la varia e vasta titolografia delle grammatiche scolastiche¹ pubblicate in Italia dal 1918 ai giorni nostri.² Il campione è costituito da 198 testi individuati attraverso una ricerca compiuta sui cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale, della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, della Biblioteca Pedagogica Nazionale, della Biblioteca dell'Accademia della Crusca.³ Il dato più significativo fornito dai motori di ricerca dei cataloghi, nella loro apparente casualità, è, com'è intuibile, proprio il titolo. In molti casi, esso si limita a qualificare il testo come "grammatica", "grammaticchetta", "nozioni", "elementi", "lezioni", o semplicemente libro di "italiano",⁴ in altri, senza un contesto di riferimento, esso non potrebbe neppure ricondurre all'oggetto intitolato: titoli come *Zolla feconda*, *Perenne melodia*, *Luce*, *A spron battuto*, *Gemme*, *Il dono di Evandro*, se non fossero accompagnati dai rispettivi sottotitoli (*Grammatica italiana per la scuola media*, *Grammatica italiana per le scuole medie inferiori*, *Grammatica italiana moderna per le scuole di avviamento professionale*, *Grammatica italiana per la scuola media*, *Grammatica e sintassi della Lingua italiana per la scuola Media*, *Grammatica, stilistica, metrica*), nulla sembrerebbero avere che fare con fonologia, morfologia, sintassi e formazione delle parole di una lingua. Lo spunto a riflettere viene proprio dai titoli che non lasciano passare unicamente il concetto di "grammatica della lingua italiana". Il riferimento alla lingua traspare, ovviamente, da titoli come *Il puro e dolce idioma*, o *Favella italica*; ma qual è l'ideologia linguistica e non che li sorregge?

Per tentare un'analisi concentrata sul valore connotativo dei titoli è necessario ricondurre il campione a una serie di categorie, escludendo in partenza i titoli puramente descrittivi. Un primo gruppo è fornito dai titoli "patriottici". Possono considerarsi tali quelli che contengono il concetto di patria, nazione, o che sottolineano l'appartenenza della lingua agli italiani, il che può avere un duplice significato: da un lato "la lingua ci appartiene e dobbiamo averne cura", dall'altro "la lingua italiana è nostra, e solo no-

¹ Mi ricollego idealmente e materialmente a Catricalà (1991, pp. 50-51), la quale, nel suo studio sulle grammatiche scolastiche postunitarie, dedica un paragrafo ai titoli, spiegando come questi adempissero al compito di mettere in luce i requisiti richiesti ai libri di testo, o a quello di esplicitare il metodo didattico prescelto, o, ancora, a quello di attirare la curiosità del lettore.

² Il lavoro prende le mosse dalla parte iniziale della mia tesi di dottorato, attualmente in fase di elaborazione presso la Scuola di Dottorato in Discipline Umanistiche dell'Università di Pisa (a.a. 2012 / 2013 sgg.).

³ Al materiale così ricavato occorre aggiungere quello ottenuto tramite la consultazione dei testi scolastici contenuti nella sezione "Gruppi" della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, grazie all'assistenza diretta della dott.ssa Chiara Pestelli.

⁴ Qualche esempio: *Grammaticchetta della Lingua italiana* (1919), *Elementi di grammatica italiana per la terza classe elementare* (1920), *Elementi grammaticali per il primo biennio delle scuole di avviamento al lavoro* (1929), *La Grammaticchetta italiana* (1933), *Nozioni organiche di grammatica italiana per le scuole medie inferiori e per le scuole d'avviamento professionale* (1935), *Grammatica per la 3° classe elementare* (1945), *Nozioni di grammatica italiana* (1948), *Lezioni ed esempi di grammatica italiana* (1952), *Il libro di grammatica* (1976), *Italiano* (2003), ecc.

stra". Qualche esempio: i più semplici sono *La nostra lingua* (1928, 1945, 1962, 1994) e (*La Lingua nostra* (1938, 1942, 1946, 1954),¹ il primo in sequenza non marcata e il secondo in cui la collocazione dell'aggettivo a destra del nome ha la funzione di metterlo in rilievo, come a voler rivendicare il possesso;² poi abbiamo *Il nostro idioma* (1926) e *L'idioma nostro* (1978), in cui agisce lo stesso meccanismo, e ancora *Favella nostra* (1938), *Nuova grammatica della nostra lingua* (1940), *Nostro dire* (1942), *La nostra armoniosa favella* (1960), *Questa nostra lingua* (1961), *Il nostro discorso* (1964), *Il nostro dire* (1964): tutti sfruttano l'aggettivo possessivo e la sua collocazione, pur variando nella definizione dell'oggetto lingua. Il possessivo è presente anche nei due titoli imperativi *Amiamo la nostra lingua* (1948) e *Impariamo la nostra lingua* (1956). I titoli patriottici più numerosi sono quelli con riferimenti diretti all'Italia: *Favella italica* (1932), *La grammatica degli italiani* (1935),³ *La lingua degli italiani* (1935, 1964), *L'idioma d'Italia* (1936), *La lingua d'Italia* (1936), *La grammatica della lingua d'Italia* (1938), *Piccola grammatica degli italiani* (1940),⁴ *Lingua d'Italia* (1940, 1941, 1961, 1962), *Idioma italico* (1953); mentre *L'idioma della patria* (1931), *Grammatica della Lingua Nazionale italiana* (1940), *La lingua nazionale* (1935, 1941⁵) e *Idioma patrio* (1947) si appellano al concetto di "patria" e "nazione". Questi titoli risultano variamente altisonanti, spesso a causa della preferenza per le varianti auliche: il più comune "lingua" viene sostituito dal grecolatinismo "idioma" o, meno frequentemente, da "favella", anch'esso marcato in direzione letteraria. In scelte come queste si intersecano due fattori: da una parte, l'attenzione al lessico della tradizione in versi,⁶ dall'altra le tendenze nazionalistiche della politica del fascismo,⁷ di cui questi titoli si presentano come una piccola ma significativa ricaduta.

Come si può ricavare dagli anni di edizione di questi testi, la presenza diffusa della parola "patria" nei titoli riguarda il periodo che parte dalla seconda metà degli anni Venti e arriva, sorprendentemente, agli anni Sessanta; oggi, l'elemento patriottico si esprime in forma brillante, e ha tutt'altro significato (com'è quello veicolato dall'allegro *W l'italiano!* del 2008).

¹ Non per il primo, ma almeno per gli altri testi può essere stata d'ispirazione la rivista fondata da Bruno Migliorini e Giacomo Devoto, *Lingua nostra*, pubblicata dal 1939.

² Per la posizione dell'aggettivo possessivo si vedano Seriani (2010, pp. 190-191), e Renzi / Salvi / Cardinaletti (2001, vol. 1, pp. 624-625).

³ Si tratta dell'edizione scolastica di Trabalza / Allodoli (1934).

⁴ Titolo «giustificato nello spirito nazionalista della dedica stessa» (Nesi, 2011, p. 94).

⁵ Questo testo è stato analizzato da Demartini (2011, pp. 123-136) anche dal punto di vista del titolo (p.126), in comparazione con l'*Introduzione alla grammatica* di Giacomo Devoto, «uno dei pochi, tra i titoli delle grammatiche di quegli anni, in cui non compare con evidenza il riferimento all'italianità [...]. È, questa, una scelta programmatica, un indizio dell'idea universale di grammatica, concettualmente applicabile a tutte le lingue, che il linguista proponeva» (ibidem). Nesi (2011, p. 93) sottolinea, invece, che «nonostante il titolo "impegnativo", Migliorini nell'introduzione, in forma di discorso ai colleghi, non tocca mai temi nazionalistici».

⁶ «L'antirealismo, ossia la ricerca di sinonimi culti o latineggianti in luogo di termini concreti o prosaici e il ricorso a perifrasi per alludere a nozioni variamente legate alla contemporaneità, continua a rappresentare un tratto costante della poesia seria del primo Ottocento» (Seriani, 2013, p. 206).

⁷ Per l'ingerenza della dittatura nelle questioni linguistiche del periodo rimando a Mengaldo (1994, pp. 13-16), a Raffaelli (2010) e alla bibliografia ivi indicata. In merito al nazionalismo, «se una lingua è, come pare essere, una certa analisi della realtà, il fascismo necessariamente tentò di far corrispondere un nuovo strumento linguistico [...]. Il tentativo, riproposta e rafforzata in funzione nazionalistica la vecchia idea soprattutto romantica dell'osmosi tra lingua e nazione [...], base teorica di ben note battaglie puristiche, fu perseguito in parecchi modi» (Leso, 1973, p. 140). In questo quadro, i titoli patriottici non sono che uno dei parecchi modi di perseguire il tentativo in questione. Il rapporto tra scuola e regime, poi, è codificato ufficialmente (cfr. epigrafe posta in apertura alla *Premessa* della *Revisione dei programmi per la scuola elementare* del 1934).

Non sono pochi i titoli che fanno riferimento a presunte qualità intrinseche della lingua italiana; questi, mentre da una parte fanno tornare alla memoria le dispute di oltre un secolo prima,¹ dall'altra risultano spie di un modello letterario ben definito, per la presenza di parole di tradizione stilnovistica e petrarchesca come "dolce", "chiara", "gentile" e per il ruolo chiave dell'"armonia":² *Il dolce idioma* (1921, 1948), *Dolcissimo idioma* (1927), *(La) Lingua armoniosa* (1938, 1948, 1961),³ *Dolce favella* (1946), *Il bel parlar gentile* (1946), *La nostra armoniosa favella* (1960), *Armonie della lingua* (1962), *Armonia dell'espressione* (1964), *Chiara favella* (1967).⁴ Il titolo più spinto verso il purismo è evidentemente *Il puro e dolce idioma* (1951),⁵ con la coppia di aggettivi anteposti al sostantivo.⁶ Per finire, possono collocarsi in questo filone anche titoli che rinviano all'idea di naturale musicalità della nostra lingua,⁷ come *Perenne melodia* (1940) e *Lingua canora* (1955).

Nei titoli del terzo gruppo lo slittamento semantico, a cui non è estraneo il resto del campione, ricorre a immagini prese in prestito dal mondo naturale, in cui l'uomo è solo uno dei protagonisti. In alcuni di questi viene sottolineato, sotto forma di metafora, l'aspetto della novità, della prospettiva di un radioso futuro: è il caso di *Albe nuove* (1934), *Orizzonti nuovi* (1948), *Nuova via* (1960). Almeno due titoli, *Vasti orizzonti* (1948) e *Cieli aperti* (1963), rimandano all'immaginario dello spazio aperto come luogo di libera esplorazione, potenzialmente infinita; a questi, tramite il meccanismo dell'osservazione, si ricollega un titolo come *Il ragazzo guarda il mondo* (1971). Appartengono, invece, a due visioni contrapposte *Antenna uomo* e *Il segno dell'uomo* (entrambi del 1978) da un lato, *Gemme* (1955) e *Luce* (1957), dall'altro: i primi due antropocentrici, gli altri dedicati alla natura: *Gemme* con riferimento sia ai germogli (e quindi alla speranza della crescita e alla fertilità) sia alle pietre preziose (e perciò alla bellezza della lingua, alla sua preziosità); *Luce* a sua volta come fenomeno naturale ma anche come speranza, chiarezza, valore positivo assoluto. Infine, alcuni titoli ruotano attorno ai concetti e alle immagini

¹ «Ma che è questa bellezza di lingua? Ella è cosa che ben può esser sentita, non diffinita, se non così largamente, che nella fine questa bellezza non torni ad altro, che a un Non so che» (Cesari 2002, p. 12). Per il dibattito linguistico ottocentesco fino a Manzoni si faccia riferimento almeno a Serianni (2013, pp. 95-107), e alla bibliografia ivi indicata, e a Marazzini (2000, pp. 145-161).

² A questo proposito Patota (1993, pp. 104-111) ha parlato, per il terzo libro delle *Prose della volgar lingua* di Pietro Bembo, di "grammatica dell'armonia", proprio per il frequente uso di termini come "chiaro", "dolce", "gentile", "puro". Questa concezione avrà a lungo fortuna nelle grammatiche della lingua italiana, anche in quelle destinate agli stranieri, secondo cui la «hermosa nuestra lengua» è «dotata per natura di "harmonie" e "sweet sound"» (Palermo / Poggiogalli, 2010, pp. 42-43).

³ Tre dei testi del corpus portano questo titolo; uno di questi, quello di Pantaleo Luigi Coli, ha in copertina Dante, Petrarca e Boccaccio, a conferma di quanto osservato finora.

⁴ Ho scelto di inserire qui questo titolo che sarebbe potuto rientrare in una categoria successiva, quella relativa al riuso delle citazioni letterarie e in questo caso dantesche (mi riferisco a *Inf.* XVIII, 53: «ma sforzami la tua chiara favella») in quanto mi è sembrato più attinente a questo gruppo, che comunque si richiama alla tradizione poetica e non è perciò incompatibile con l'altro.

⁵ Infatti il riferimento è a Bembo, attraverso la ripresa dall' *Orlando furioso* XLVI, 15, 1-4: «Là Bernardo Capel, là veggio Pietro / Bembo, che'l puro e dolce idioma nostro, / levato fuor del volgar uso tetro, / quale esser dee, ci ha col suo esempio mostro».

⁶ Le coppie e dittologie sono molto sfruttate nella titolografia del campione: oltre a *Il puro e dolce idioma*, alcuni esempi sono *Lo studio e l'arte dello scrivere* (1959), *La parola e l'immagine* (1960), *Lingua e vita* (1960), *Grammatica e vita* (1963), *Dire e comporre* (1965), *Comunicare e capire* (1966), *Studio e arte del dire* (1967), *La grammatica e l'uso* (1980), *Espressione e poesia* (1987), *Strutture e competenze dell'italiano* (2003), *Parole e idee* (2008) e altri ancora; l'uso di questa struttura è funzionale in quanto dà al titolo un senso di completezza.

⁷ Per l'italiano come lingua per la musica e per il melodramma rimando a Folena (1983, cap. III); si vedano anche le sintesi di Rossi (2011a, pp. 867-70 e 2011b, pp. 933-935) e la bibliografia ivi indicata, tra cui il testo di Bonomi (1998), dal titolo *Il docile idioma*, che sceglie di richiamare un'idea di italiano veicolata anche dai titoli delle grammatiche sopracitate.

di vita,¹ fecondità, fertilità:² *La lingua viva* (1934, 1947), *Parlar materno* (1946, 1948), *Piccola sorgente* (1946), *Lingua materna* (1948), *Zolla feconda* (1955), *Lingua madre* (1956), *Fonti vive* (1957), *Lingua e vita* (1960), *Grammatica e vita* (1963), *Periodo che vive* (1969).³

Un'ulteriore categoria è costituita da una serie di titoli per cui vale l'equazione grammatica = arte: *L'arte dello scrivere* (1952), *Lo studio e l'arte dello scrivere* (1959), *La prim'arte* (1962), *Parola e arte* (1962), *Arte maggiore* (1963), *Studio e arte del dire* (1967). Arte del dire e arte dello scrivere; in una parola: retorica, non "nella concezione corrente della disciplina che la associa all'idea di discorsi ampollosi e stantii" ma come "lo studio formale dei metodi che si seguono nel trattare il linguaggio con finalità specifiche. Inizialmente connessa all'oratoria, la retorica, dall'invenzione della stampa in poi, è sempre più portata a occuparsi delle tecniche che portano a modellare il linguaggio e i testi in funzione di scopi precisi sia di tipo argomentativo, persuasivo e deliberativo, sia di tipo estetico (cioè letterario)" (Corno, 2011, p. 1247). D'altronde, scopi precisi di tipo estetico sono facilmente individuabili nelle nostre grammatiche: non va dimenticato che molti dei testi che fanno parte del *corpus* sono concepiti come "avviamento allo studio delle opere letterarie", "avviamento al comporre", e vogliono fornire "elementi di metrica e stilistica".⁴ Il titolo *Espressione e poesia* (1987) è esplicito in questo senso; inoltre il modello di lingua proposto è quello letterario. Potremmo dire che questa categoria di titoli, oltre che all'*ars retorica*, si rifà a un'idea di stampo bembesco.

Fin qui, abbiamo visto accennato un profilo di tradizione italiana: il valore assegnato al concetto di patria intrecciato a quello di madre e di fertile terra d'origine; il primato della letteratura e l'orgoglio per la supposta naturale armonia della nostra lingua. Ad arricchire questo panorama, ci sono titoli che contengono riferimenti diretti a precisi

¹ Colombo (1982, p. 33), riferendosi a «posizioni diffuse nell'educazione linguistica riconducibili a un'area culturale cattolica», individua come etichetta caratterizzante «il frequente ricorso alla grande metafora della vita». L'accostamento "scuola-grammatica-vita" è fortunato, e rintracciabile in più luoghi, da Gentile (1925, vol. I, p. 192: «Io devo veder nella grammatica un momento del tutto, [...] la grammatica è pur la vita, se è un momento della vita»), alla collana di origine catanese e poi fiorentina *Scuola e Vita* (cfr. Raicich, 1996, p. 310), fino al dibattito interno alla filosofia idealistica pubblicato su *La Voce degli insegnanti*, in cui Slataper (1911-12, in Raicich, 1996, p. 332) polemizza, tra l'altro, anche su questa identificazione: «scuola è vita, soltanto perché vita è scuola; il maestro è uomo, perché l'uomo è maestro; così dicono i gentiliani. [...] ma credo che, essenzialmente, la vita non sia scuola come la scuola non è propriamente vita. Scuola e vita s'integrano, ma non s'identificano».

² Alla tematica femminile e familiare si affianca quella del mito della terra, passando attraverso l'anello di congiunzione della fertilità. Anche qui, il pensiero volge all'ideologia rurale del fascismo, che peraltro si ricollega al patriottismo già preso in analisi, se consideriamo l'attaccamento alla "terra" nei suoi due significati: realtà agraria e paese nativo (cfr. Zunino, 1985, pp. 300-309).

³ Certo, "lingua madre" potrebbe voler dire "madrelingua", senza alcuna manipolazione retorica. Occorre ricordare, però, che la "madre" è una figura chiave nell'ambiente scolastico fin dagli inizi del secolo scorso, come dimostra lo studio delle occorrenze lessicali nei temi proposti nell'anno scolastico 1905 / 1906, in cui la voce *mamma* è al primo posto con 66 occorrenze. *Babbo*, invece, in accordo con il toscanismo generale della scuola si preferisce questa forma al nazionale *papà*, in contraddizione col fatto che «in tre quarti d'Italia [...] il padre non si chiamava e non si chiama *babbo*, ma *papà*» (Patota, 2009, p. 88) è al tredicesimo posto con 32 occorrenze (cfr. Papa, 2012, pp. 106-107). De Blasi (1993, p. 405) parla di lingua materna «nel senso letterale di lingua di cui sono principali depositarie le madri». Se invece il punto di vista diventasse quello di un "parlar materno" che sia realmente la madrelingua degli studenti, avremmo ben chiara la contraddizione: a quell'altezza cronologica, infatti, nella stragrande maggioranza dei casi questa non è l'italiano (cfr. De Mauro, 1970. In merito alla contrapposizione tra lingua materna e lingua nazionale si veda Raicich, 1985).

⁴ Alcuni esempi sono: *Corso di Lingua italiana : Grammatica, ortografia, guida al comporre* (1951), *Guida al comporre* (1953), *Imparare a scrivere : grammatica italiana, avviamento al comporre, breve storia della letteratura italiana, cenni di metrica* (1958), *C'è un segreto per scrivere bene? Grammatica attiva e avviamento al comporre* (1963), *Lingua e parola : grammatica, sintassi, elementi di metrica, stilistica e avviamento alla letteratura* (1965), *Magia della parola : grammatica italiana con elementi di stilistica, metrica, letteratura* (1968), ecc.

modelli culturali classici e biblici. A proposito delle citazioni dei libretti d'opera nei titoli degli articoli giornalistici, Luca Serianni ha scritto che essi sono "concepiti spesso con l'intento di catturare l'interesse, di suscitare la curiosità del lettore attraverso una citazione utilizzata e, per così dire, riciclata in un contesto diverso da quello originario, secondo il ben noto meccanismo del «gioco di parole»" (Serianni, 1989, p. 371). Non sembra azzardato attribuire gli stessi scopi ai titoli di alcune delle nostre grammatiche: ne sono esempio i danteschi *La diritta via* (1955), *Sole nuovo* (1962),¹ *Dove il si suona* (1963)² e *La lingua del sì* (1969),³ la ripresa del deamicisiano *Idioma gentile* (1945) e del dannunziano *Mutar d'ale* (1962).⁴ Un altro modello letterario è rintracciabile in *Riva d'Arno* (1950), probabilmente di ascendenza petrarchesca.⁵ Anche i titoli latineggianti sono variamente interpretabili: *Parva favilla* (1952) ricorda da vicino la "poca favilla"⁶ di *Par.* I 34, e anche una "parva scintilla",⁷ in una rivisitazione che unisce le due citazioni; l'autore di *Verbum* (1957), invece, potrebbe voler semplicemente innalzare il tono usando la parola latina, ma è difficile non riconoscerci un celebre archetipo religioso.⁸

Un piccolo gruppo è rappresentato dai titoli mitologici: proverbiale il riferimento de *Il filo di Arianna* (1999) che suggerisce l'idea di un percorso da seguire nel labirinto dell'apprendimento linguistico. Non altrettanto intuitivi *Il dono di Evandro* (1965) e *Perseo* (1966);⁹ ma, per quanto riguarda il primo, nell'autocitazione anteposta alla prefazione l'autore chiarisce ogni dubbio: "Evandro- Eroe àrcade [...] regnò con bontà contribuendo fattivamente a civilizzare i rozzi abitanti del luogo grazie all'introduzione di vari attrezzi, della scrittura, della musica, del culto di alcune divinità arcadiche".¹⁰ L'ovvia equivalenza tra Evandro e l'autore del libro permette l'assegnazione di un valore civilizzatore alla grammatica, considerata, però, come uno strumento per raggiungere un fine più alto, ovvero lo studio della letteratura italiana, alla quale il testo vuole introdurre.

Qual è il comune denominatore di questi gruppi di titoli, i quali (con due eccezioni: *La nostra lingua* del 1994 e *Il filo di Arianna* del 1999) riguardano opere editate tra gli anni Venti e gli anni Ottanta del Novecento? Come abbiamo visto tutti, con diverse modalità, ricorrono alla retorica; colpisce, in tutti, l'assenza di qualunque allusione alla scientificità. Sono titoli che non hanno "valore logico-razionale, ma solo retorico e vorrei dire estetico, da "bella frase"" (Leso, 1973, p. 145) segno e sintomo della "tendenza a istituzionalizzare a livello di lingua delle scelte che sono stilistiche, la tendenza a sentire

¹ «Questo sarà luce nuova, sole nuovo, lo quale surgerà là dove l'usato tramonterà, e darà lume a coloro che sono in tenebre ed in oscuritate, per lo usato sole che a loro non luce». (*Convivio*, I, XIII, 12).

² «Abi Pisa, vituperio dele genti / del bel paese là dove 'l "sì" suona». (*Inf.* XXXIII, 79-80).

³ Per la definizione di lingua del "sì" rimando al trattato a questa dedicato «*alii oc, alii oil, alii sì afirmando locuntur, ut puta yspani, franci et latini*» (*De vulgari eloquentia*, I, VIII, 5); le denominazione "volgare di sì" è anche nel *Convivio* (I, X, 12).

⁴ «Forse avverrà che quivi un giorno io rechi / il mio spirito, fuor della tempesta, / a mutar d'ale»; *D'Annunzio* (1984, vol. II, p. 367).

⁵ «Da poi ch'ì nacqui in su la riva d'Arno» *RVF*, 366, v. 82.

⁶ «Poca favilla gran fiamma seconda» era un motto medievale assai comune (cfr. *Pd* I, 34).

⁷ «*Parva saepe scintilla magnum excitat incendium*». Vedere, in proposito, la nota 241 a p. 190 in Albanese / Bessi (2000).

⁸ «In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum» (Giovanni 1,1).

⁹ Dalla presa visione del testo grammaticale non emerge un chiaro collegamento con la figura di Perseo, apparentemente estranea al tema "lingua" (cfr. Guidorizzi, 2009, p. 1471). Sulla copertina del testo, un disegno della scultura raffigurante il personaggio mitologico, opera di Benvenuto Cellini, collocata in Piazza della Signoria a Firenze.

¹⁰ Messina, *Il dono*, p. 3. La citazione è estrapolata dal *Dizionario della mitologia classica* redatto dallo stesso autore.

come non metaforico ciò che invece è metaforico” (Ivi, p. 142). Insomma, se durante il ventennio fascista i contadini diventano “sacerdoti del grano”, la grammatica può ben prestarsi a descrivere “l’idioma della patria”. Se questo è prevedibile per le grammatiche del periodo fascista, lo è meno per quelle del periodo successivo: sicché una tale tendenza non può essere spiegata senza tener conto dell’orientamento fortemente letterario di questi testi. È vero che, parlando di cronologia in quest’ambito, si può cadere facilmente nello schematismo, visto e considerato che “molti testi hanno conosciuto più edizioni - raramente semplici ristampe - nel corso degli anni; in una stessa fase possono circolare non solo opere di impianto tradizionale e di impianto innovativo (che è prevedibile), ma anche opere stampate molto tempo prima e riproposte al mercato per la fama dell’autore o dell’editore, più o meno rinnovate nei contenuti” (Serianni 2006, p. 28). Tuttavia, le cose sembrano cambiare tra la fine degli anni Settanta e l’inizio degli anni Ottanta del Novecento: l’uscita della *Lettera a una professoressa* (Scuola di Barbiana, 1967), l’azione di Tullio de Mauro e del GISCEL (1975), la forte espansione della linguistica nella scuola e nell’università italiana apportano novità che coinvolgono (e, per certi aspetti, sconvolgono) i testi scolastici.¹ Il problema della conciliazione tra vecchio e nuovo, nei contenuti dei testi, si presenta anche per i titoli; la retorica tradizionale non può più funzionare, certo; ma la tendenza a “non chiamare le cose con il loro nome”, come vedremo, sopravvive. Passiamo dunque alle nuove categorie che risultano dall’analisi del corpus.

Nel primo dei gruppi più recenti individuati, il diverso orientamento del titolo salta subito agli occhi attraverso l’uso dell’infinito: *Comunicare e capire* (1966), *Capire e farsi capire* (1968), *Sapersi esprimere* (1969), *Una lingua per comunicare* (1982), *Capire e usare l’italiano* (1990), *Capire e comunicare* (1991), *Dire, fare, capire* (1995), *Costruire e capire testi e discorsi* (1997), *Costruire le competenze linguistiche* (2001), *L’italiano per fare e per capire* (2009), *Italiano per comunicare* (2010).² Si può dire altrettanto dei titoli nominali *Lingua e comunicazione* (1976), *Pratiche comunicative* (1979), *La comunicazione linguistica* (1983), *Strutture e competenze dell’italiano* (2003). Si tratta di titoli privi di orpelli, che sembrano offrire la concretezza nella pratica didattica, una concretezza che può articolarsi in diversi modi, mettendo in luce una o più competenze linguistiche:³ se facciamo riferimento alle quattro abilità fondamentali (ascolto, lettura, ⁴ produzione orale, produzione scritta), l’assente, in questi titoli, sembrerebbe essere l’ascolto.⁵ I titoli sono piuttosto concentrati sulla comprensione (“capire” ricorre sette volte, ma non è specificato se i titoli si riferiscono alla comprensione di testi scritti o orali) e poi, naturalmente, sulla produzione orale

¹ Le fasi fondamentali nella storia della grammatica per la scuola sono state individuate da Lo Duca (2003) e da Serianni (2006, pp. 27-35).

² Titoli simili hanno dei precedenti nel corpus: *Parlare e scrivere* (1946), *Sapere per scrivere* (1956), *Imparare a scrivere* (1958), *Sentire, capire, esprimere* (1963), *Apprendere* (1964), *Dire e comporre* (1965).

³ Troviamo conferma, anche dal punto di vista cronologico, della tendenza a una “scuola delle competenze” in Citterio (2000, p. 17): «La varietà degli approcci di tipo “costruzionista” si riassume oggi nel concetto di *competenza*. È con i programmi per i professionali 1992 che questa parola compare nella normativa scolastica italiana».

⁴ Va rilevato che «da sempre la lettura, a scuola, è stata considerata “l’essenziale strumento educativo di accesso al patrimonio culturale e naturale fattore di autocultura” e non come oggetto di apprendimento e, come tale, oggetto di insegnamento» (Brasca / Ravizza, 2000, p. 133), la citazione interna è tratta dai Programmi 1979.

⁵ Questo nonostante l’avvenuto riconoscimento, nell’ambito dell’educazione linguistica, del carattere di primarietà del parlato rispetto allo scritto; in particolare «il parlato, nei momenti della ricezione e della produzione, deve essere oggetto di insegnamento specifico» (Bertocchi et. alii, 1986, p. 155). Tuttavia, alle soglie del nuovo millennio «L’insegnamento delle abilità orali non ha una tradizione consolidata nella scuola italiana» (Brasca / Ravizza, 2000, p. 114).

e scritta. La scrittura è un punto cruciale, non solo dei testi di educazione linguistica, ma dell'educazione linguistica in sé, così come è percepita e pensata dagli insegnanti. Anche in questo caso, si tratta di una tradizione consolidata: fin dall'Unità "la scuola sancisce l'avvenuta acquisizione dell'italiano attraverso il dominio della scrittura"; la composizione è considerata "l'esercizio degli esercizi" (Papa 2012, pp. 7 e 3). A distanza di più di un secolo, gli studi sull'argomento dimostrano che la tendenza è tuttora ben salda.¹ Infine, 7 dei 22 titoli individuati in questa categoria scelgono di farsi portavoce del concetto di "comunicazione"; quasi un terzo dei titoli incentrati sulle competenze linguistiche valorizza, almeno nelle intenzioni, l'aspetto comunicativo della lingua.

Chi si è occupato finora di grammatiche scolastiche² sembra essersi giustamente attenuto al principio di non giudicare il libro dalla copertina.³ Tuttavia non sembra fuori luogo segnalare che in un certo numero di titoli si trovano anche i concetti di "norma" e "uso" e altri parametri linguistici e sociolinguistici: *Dall'uso alla regola* (1960), *L'espressione e la norma* (1962), *La grammatica e l'uso* (1980), *La lingua tra norma e scelta* (1983), *Italiano: l'uso e la grammatica* (1996). Alcuni titoli presentano la lingua come sistema e / o ne elencano le strutture: *Dal periodo alla parola* (1962), *Sillabe, parole, frasi* (1962), *Le strutture della nostra lingua* (1971), *La lingua: il sistema e le unità* (1973), *Strutture dell'italiano* (1986), *Il sistema della lingua* (1992), *Strutture e competenze dell'italiano* (2003).⁴ Altri titoli che sembrano documentare l'avvenuto contatto tra la linguistica e la grammatica scolastica sono *Dal testo alla regola* (1966); *Il segno, il senso* (1970); *Lingua e società* (1973); *Educazione linguistica* (1978); *La ricerca linguistica* (1979); *Dalla lingua alla grammatica* (1979), *Strumenti di analisi e modelli letterari per l'educazione alle abilità linguistiche* (1993).

Un'altra categoria è quella incentrata sui giochi di parole: *Trovare le parole* (1981), *Punto e a capo* (2001), *Si fa per dire* (2008), *Fare il punto* (2011), *Datti una regola* (2011), *Passo dopo passo* (2011), *Per intenderci* (2011) sfruttano le varie modulazioni sulla lingua d'uso o l'ambiguità semantica; *Parole in corso* (1999), *Primo piano sulla lingua* (1998) e *Stile libero* (2004) con riferimento rispettivamente alla segnaletica stradale, al mondo della fotografia e del cinema e allo sport, giocano sugli spostamenti di significato; *Grammatica in pratica* (2007) utilizza la rima; *Bricolinguaggio* (2001) è una "parola macedonia", mentre *Codice lingua* (1990) e *Pensieri & parole* (2007) calco del famoso disco di Lucio Battisti del 1971, sfruttano meccanismi di giustapposizione; *E come esperienze di costruzione del linguaggio* (1979) propone una soluzione inaspettata in un contesto noto. Un meccanismo analogo sembra proprio dei titoli tecnologici, naturalmente adottati soltanto dai testi più recenti, che riproducono il linguaggio della rete: *Italianovivo.it* (2003), *Tre D: dimensione scrittura, dimensione grammatica, dimensione lettura* (2003), *Superci@o.it* (2005),⁵

¹ Per una storia della composizione scritta nella scuola, rimando a Seriani / Benedetti (2009). Per lo spazio maggioritario dedicato alla produzione scritta nella sezione esercizi di un campione di grammatiche scolastiche si veda Sobrero (1997, p. 493).

² Si vedano, tra gli altri, Simone-Cardona (1971), Bertinetto (1974), Berretta (1977), Berruto (1979), De Blasi (1993), Sgroi et alii (1997), Seriani (2006 e 2011), Fiorentino et. al. (2009), De Caprio-Montuori (2010).

³ Hanno eccezione Fabi (1971), il quale però non si concentra sulle grammatiche ma in generale sui testi scolastici di materie letterarie, e Bonfadini (1982, p. 133) a cui «è sembrato interessante proporre all'attenzione degli insegnanti un elemento, quale il titolo del testo, che ci pare non secondario [...]. Il primo approccio dell'insegnante con un nuovo testo è costituito, infatti (a parte eventuali suggerimenti dei colleghi), dal binomio Autore-Titolo [...]. Ecco perché, nella maggior parte dei casi, il titolo condensa in sé, per così dire, la "filosofia" del testo, l'idea-guida che percorre l'intera opera».

⁴ Tra le caratteristiche fondamentali del linguaggio (tecnico-)scientifico individuate da Mengaldo (1994, p. 41) c'è la «polivalenza di certi termini, ad es. *struttura*».

⁵ L'uso del prefisso *super-* è riconosciuto ancora una volta da Mengaldo (1994, p. 81) come uno degli aspetti linguistici peculiari del linguaggio pubblicitario.

Gram.com (2007). Anche a prescindere da questi ultimi titoli, evidentemente classificabili come moderni,¹ la manipolazione della lingua è diversa rispetto a quella che connota i titoli scientifici; qui il meccanismo funziona come nei titoli dei giornali a cui faceva riferimento Serrianni (1989), come nel linguaggio dei mezzi di comunicazione di massa e in particolare della pubblicità. Secondo Stefano Bartezzaghi “i principi cardine dei giochi di parole appaiono sempre più importanti nella costituzione di alcune delle più notevoli attività linguistiche contemporanee, nell’ambito letterario, in quello del marketing (con le sue rilevanti proiezioni in campo politico), in quello dell’intrattenimento: in ognuno degli ambiti, quindi, in cui si può articolare il mito contemporaneo della comunicazione, dal *namings* dei prodotti alla poetica dell’*international style* letterario” (Bartezzaghi, 2011, p. 579). Il concetto di *namings* dei prodotti ci porta esattamente al punto della nostra questione: anche il testo scolastico è una merce, e dietro la scelta del nome da assegnargli c’è uno studio ben preciso che compete all’ambito del marketing più che della linguistica.²

Quella che nei titoli delle grammatiche più antiche era la “bella frase” viene progressivamente sostituita dalla “frase ad effetto”. Certo, il medesimo scopo commerciale sarà stato perseguito anche nelle grammatiche del passato, a partire dalla *Grammatica di Giannettino* di Collodi (1883);³ la differenza, da questo punto di vista, non è poi molta.⁴ Il vero contrasto non è tanto tra titoli vecchi e nuovi, ma tra i titoli che si richiamano a un atteggiamento scientifico e rispondono “all’esigenza di univocità semantica, di controllabilità sintattica, di riferimento a esperienze intersoggettive”, e quelli appartenenti alle altre categorie, che, all’opposto, sfruttano la forza “della polivalenza, dell’allusività, del potere evocativo della parola poetica” (Altieri Biagi, 1990, p. 363). Parafrasando Altieri Biagi, potremmo dire che i titoli che sono in rapporto dialettico con la tradizione letteraria, e anche quelli che hanno un’“intenzione persuasiva, propagandistica, suggestiva” (Mengaldo, 1994, p. 77), sono continuamente implicati in processi metaforici e metonimici che modificano e arricchiscono il significato di base di “grammatica”, mentre i titoli scientifici vogliono dire “una cosa e una cosa sola”.

Concludiamo menzionando altri due gruppi, in quanto permettono di riflettere su due tendenze generali dei libri di grammatica, e, in un rapporto di causa-conseguenza, sulla prassi scolastica. Il primo gruppo potrebbe chiamarsi dei titoli “conativi”. Se confrontati con l’ampiezza del *corpus*, non sono molti i testi che, con il loro titolo, scelgono di rivolgersi direttamente agli apprendenti. Eppure dovrebbe essere la scelta naturale,

¹ Un antenato di questi titoli è *A spron battuto* (1966), di cui racconta Patota (2009, p. 87): «Nel 1968 avevo dodici anni, facevo la seconda media [...] e la mia grammatica s’intitolava, programmaticamente, *A spron battuto*: un titolo artificiale del tutto omogeneo all’italiano artificiale veicolato e codificato da questo libro». Lo slittamento semantico, evidentemente, in questo caso non agisce su un’espressione di uso comune, ragion per cui a differenza dei suoi successori questo titolo non è classificabile come moderno.

² Cfr. quanto scrive Sobrero (1997, p. 498) a proposito di “Sua Maestà il Mercato” e sulla crescente attenzione delle case editrici ai suoi bisogni a partire dal momento in cui la figura dell’editore si è venuta configurando prima come quella dell’editore / imprenditore, nei primi anni Settanta, poi come impresa organizzata.

³ Nella prefazione alla settima edizione, da cui cito (Collodi, 1893, p. 3), si dice che «ogni libro scolastico pe’ fanciulli bisognerebbe che fosse di lettura gradevole»; e infatti il primo capitolo, intitolato “L’amico Giannettino”, si rivolge immediatamente ai ragazzi: «Conoscete, ragazzi, l’amico Giannettino?» (p. 5); chiaramente si tratta di un espediente per caturare la curiosità degli studenti e accattivarseli fin dall’inizio, a cominciare proprio dal titolo. Per approfondimenti sulla *Grammatica di Giannettino* cfr. Geymonat (2003).

⁴ Non mancano i punti di contatto tra le diverse categorie, sia per quanto riguarda il già citato meccanismo del riciclo di citazioni, frasi note, costrutti di uso comune, sia in merito ai campi semantici della pubblicità della famiglia e della natura (cfr. Mengaldo, 1994, p. 84), che vanno a coincidere con i titoli retorici al cui centro stanno la madre, la vita e la vegetazione.

trattandosi di libri che saranno studiati, maneggiati ed esplorati da loro. Alcuni autori hanno pensato a questo, intitolando le proprie opere *Comincia ad imparare la tua lingua* (1937), *Impara la tua lingua* (1956), *Il tuo discorso* (1960), *La tua lingua* (1962), *Come scrivi?* (1972). L'uso di questi possessivi è fortemente personalizzante. Qui il messaggio non è uguale a quello veicolato dai titoli con "nostro" e "nostra"; non si tratta più di evidenziare con orgoglio un'appartenenza comune, ma di attirare l'attenzione sul singolo: qui, in questo libro, c'è la "tua" lingua, quella che parli "tu". Non è questa la sede per stabilire quanto ci sia di vero in un'affermazione del genere; fatto sta che questa tipologia di titoli, pur mantenendo al centro la lingua, rende protagonista chi la apprende. Allo stesso modo, il titolo *Come scrivi?* si ricollega al concetto di centralità della scrittura, ma si rivolge a chi dovrà effettivamente scrivere, lasciando trasparire anche una possibile idea dell'autoanalisi durante l'apprendimento. Mettono ancor di più in primo piano il discente i titoli *Io parlo* (1946), *La mia grammatica* (1952), *La lingua che parlo* (1960), *Leggo, imparo* (1964), *La mia lingua* (1977), *Io e la realtà* (1995): in questi casi l'utente prende addirittura la parola, mettendo in atto la forma più personalizzata disponibile nel nostro repertorio.

Per finire non manca, nel panorama dei nostri titoli, la "parola", uno dei termini più ricorrenti, insieme, naturalmente, a "lingua". Una carrellata: *Le parole e il discorso* (1920), *La parola e le sue leggi* (1941), *Analisi ragionata delle parole e dei pensieri* (1951), *Parola e pensiero* (1957), *Nel mondo della parola* (1957), *La parola e l'immagine* (1960), *Parole vive* (1960), *Parole e idee* (1962), *Parole nostre* (1964), *Pensiero e parola* (1965), *Lingua e parola* (1965), *Parole allo specchio* (1966), *Parole / significati / cose* (1979), *La parola* (1983), *L'universo della parola* (1983), *Grammatica per parole* (1984), *La parola in gioco* (1990), *In parole* (1991), *Parole e lingua* (1991), *La forza della parola* (1993), *La parola...e oltre* (1997), *Mondi di parole* (1998), *Le idee, la parola* (2002), *Il filo delle parole* (2005), *Parole in equilibrio* (2007), *Parole in testa* (2011). Molti di questi titoli sarebbero potuti rientrare in altre categorie: *Il dono della parola* (1961) sembra contenere un riferimento religioso; *La città delle parole* (1990), *Il giardino delle parole* (1995), *La fabbrica delle parole* (1999) seguono un processo di riclassificazione del termine; *Libertà di parola* (2002) gioca sul significato di espressioni di uso comune, *Magia della parola* (1968) e *La parola magica* (2012) rimandano al mondo del gioco e della fantasia. Perché proprio la parola? Le frasi e i suoni, ad esempio, non sono tenuti nella stessa considerazione: nel *corpus* "suono" ricorre solo due volte, una al singolare e una al plurale, mentre "frase" ricorre tre volte, una al singolare e due al plurale. Si aggiungono tre occorrenze di "periodo". "Parola", invece, ricorre 28 volte al singolare e 60 al plurale. Questa preferenza non sembra da ricondurre a una particolare attenzione che questi testi riservano al lessico,¹ ma allo statuto generalizzante del termine.

Va da sé che questa rapida analisi della titolografia dei testi non può e non vuole riferirsi al loro contenuto: certamente non potrà sostenersi che un titolo "purista" corrisponda a una grammatica in cui è veicolata una concezione della lingua avversa all'infiltrazione di forestierismi e dialettismi (e comunque, non sarebbe questo il compito di una grammatica scolastica). Ad ogni modo il titolo, anche se parzialmente, rispecchia talvolta l'immagine che si ha della grammatica in una determinata epoca; è proprio come un abito, da scegliere, indossare, cambiare a seconda dei gusti e della moda del

¹ «L'unica costante ritrovabile nel già scarso interesse dell'insegnamento tradizionale per il lessico è la preoccupazione puristica, d'arricchire e correggere il patrimonio lessicale degli allievi nel senso della "buona" lingua» (Berretta, 1978, p. 294). Studi sulle grammatiche scolastiche dopo i Programmi del 1979 mettono in evidenza, tra gli altri aspetti, quanto la morfologia faccia la parte del leone nei testi, e quanto invece lo spazio dedicato al lessico sia ridotto (Cfr. Sgroi et alii, 1997, p. 133-34).

momento; così come sorridiamo nel vedere come ci si vestiva decenni fa, possiamo fare altrettanto nel ricordo (o nella scoperta) di come si intitolava la nostra grammatica.

BIBLIOGRAFIA

Testi scolastici citati (in ordine alfabetico per titolo)

- Albe nuove* (Scopa G.), Napoli, A. Morano, 1934; *Amiamo la nostra lingua* (Balzerano A.), Roma-Napoli, S.A.E.L., 1948; *Analisi ragionata delle parole e dei pensieri* (Leone A.), Corniso, Tip. Editrice Moderna, 1951; *Antenna uomo* (Silvestro G.), Napoli, L. Loffredo, 1978; *Apprendere* (Di Maggio F.), Napoli, A. Morano, 1964; *Armonia dell'espressione* (Ffaracci Bianchi J.), Milano, APE, 1964; *Armonie della lingua* (Masetti U.), Messina-Firenze, G. D'Anna, 1962; *Arte maggiore* (Oddone E.), Torino, SEI, 1963; *A spron battuto* (Del Nero A.-Iazzoni C.), Roma, Signorelli, 1966; *Bricolinguia* (Sobrero A. A.), Roma, Laterza, 2001; *Capire e comunicare* (Della Casa M.), Brescia, La Scuola, 1991; *Capire e farsi capire* (Lovati P.), Palermo, Palumbo, 1968; *Capire e usare l'italiano* (Palazzo A.), Napoli, Derva, 1990; *C'è un segreto per scrivere bene? Grammatica attiva e avviamento al comporre* (Diatto A.), Torino, G. B. Petrini, 1963; *Chiara favella* (Messina G.), Roma, A. Signorelli, 1967; *Cieli aperti* (Buzzi G.), Torino, Soc. editrice internazionale, 1963; *Codice lingua* (Tantucci E.), Bologna, Poseidonia, 1990; *Come scrivi?* (Agosti M.), Brescia, La Scuola, 1972; (Brandonisio M.), *Comincia ad imparare la tua lingua*, Roma, Anonima Tipografica Editrice Laziale, 1937; *Comunicare e capire* (Cadoresi D.), Milano, Trevisini, 1966; *Corso di Lingua italiana: Grammatica, ortografia, guida al comporre* (Corda F.), Palermo, S. Andò e F., 1951; *Costruire e capire testi e discorsi* (Della Casa M.), Brescia, La Scuola, 1997; *Costruire le competenze linguistiche* (Landriani M.), Milano, C. Signorelli, 2001; *Dalla lingua alla grammatica* (Altieri Biagi M. L.), Milano, APE Mursia, 1982; *Dall'uso alla regola* (Ceselin F.), Milano, E.lli Fabbri, 1960; *Dal periodo alla parola* (Senzale M.), Padova, Editr. RADAR, 1962; *Dal testo alla regola* (Alberti M.), Firenze, R. Sandron, 1966; *Datti una regola* (Zordan R.), Milano, Fabbri, 2011; *Dire e comporre* (Pugliese P.), Torino, Marietti, 1965; *Dire, fare, capire* (Bottiroli G.- De Mauro T.- Corno D.), Torino, Paravia, 1995; *Dolce favella* (Capecelatro O.), Napoli, Ed. Federico e Ardia, 1946; *Dolcissimo idioma* (Coli Pantaleo L.), Torino, Società Editrice Internazionale, 1927; *Dove il si suona* (Fochi F.), Milano, Ediz. scolastiche Mondadori, 1963; *E come esperienze di costruzione del linguaggio* (Messina V.), Bologna, Cappelli, 1983; *Educazione linguistica* (Satta L.), Messina-Firenze, D'Anna, 1978; *Elementi di grammatica italiana per la terza classe elementare* (De Bonis T.), Potenza, La Perseveranza, 1920; *Elementi grammaticali per il primo biennio delle scuole di avviamento al lavoro* (Mariani R.), Lanciano, Carabba, 1929; *Espressione e poesia* (Palermo N.), Napoli, Federico & Ardia, 1987; *Fare il punto* (Ferralasco A.), Milano, Ed. scolastiche B. Mondadori, 2011; *Favella italiana* (Coli Pantaleo L.), Torino, Società Edit. Internazionale, 1932; *Favella nostra* (Randone G.), Palermo, S. Andò e Figli, 1938; *Fonti vive* (Sambugar, C.), Firenze, La Nuova Italia, 1957; *Gemme* (D'Auria V.), Milano, L. Trevisini, 1955; *Grammatica della Lingua Nazionale Italiana* (Bertrand A.), Torino, G. B. Petrini, 1940; *Grammatica e vita* (Sturani Monti L.), Torino, Loescher ed., 1963; *Grammatica in pratica* (Viberti P.), Torino, Società editrice internazionale, 2007; *Grammatica per la 3° classe elementare* (Abrami G.), Milano, Garzanti Editore, 1945; *Grammatica per parole* (Agostiniani L.), Padova, Liviana, 1984; *Grammaticchetta della Lingua italiana* (Bongioanni A.), Torino, SEI, 1919; *Guida al comporre*, Milano (Bernardini A.), AeC, 1953; *Idioma gentile* (Santini E.), Palermo, G. B. Palumbo, 1945; *Idioma italico* (De Marco S.), Padova, Ed. R. A. D. A. R., 1953; *Idioma patrio* (Gallico G.), Firenze, G. Mauro, 1947; *Il bel parlar gentile* (Petrini E.), Brescia, Ed. La Scuola, 1946; *Il dolce idioma* (Corvi G.), Palermo, Remo Sandron Editore, 1921; *Il dolce idioma* (D'Auria V.), Torino, G. B. Petrini, 1948; *Il dono della parola* (Diatto A.), Torino, G. B. Petrini, 1961; *Il dono di Evandro* (Messina G.), Roma, A. Signorelli, 1965; *Il filo delle parole* (Cassone F.), Brescia, La Scuola, 2005; *Il filo di Arianna* (Nugnes S.), Pisa, ETS, 1999; *Il giardino delle parole* (Giomini R.), Roma, Dante Alighieri, 1995; *Il libro di grammatica* (Berruto G.), Torino, Marietti, 1976; *Il nostro dire* (Mozzati A.), Torino, G. B. Petrini, 1964; *Il nostro discorso* (Panozzo U.), Firenze, F. Le Monnier, 1960; *Il nostro idioma* (Leonetti P.), Napoli, Rondinella e Loffredo, 1926; *Il puro e dolce idioma* (Manna F.), Bologna, N. U. Gallo, 1951; *Il ragazzo guarda il mondo* (Gamberini S.), Messina-Firenze, G. D'Anna, 1971; *Il segno, il senso* (Marchese A.), Milano, Principato, 1970; *Il tuo discorso* (Panozzo

U), Firenze, F. Le Monnier, 1960; *Il segno dell'uomo* (Silvestro G.), Napoli, L. Loffredo, 1978; *Il sistema della lingua* (Sensini M.), Milano, A. Mondadori scuola, 1992; *Impara la tua lingua* (Garro E.), Napoli, Ed. Federico e Ardia di P. Federico, 1956; *Imparare a scrivere: grammatica italiana, avviamento al comporre, breve storia della letteratura italiana, cenni di metrica* (Lovati P.), Palermo, G.B. Palumbo, 1958; *Impariamo la nostra lingua* (Ciliberti M.), Firenze, Ed. Giuntine, 1956; *In parole* (Venturi C.), Bologna, Zanichelli, 1991; *Io e la realtà* (Savino E.), Milano, Mursia, 1995; *Io parlo* (Capalozza T.), Roma, Edizioni Capalozza, 1946; *Italiano* (Gaudenzio F.), Milano, Minerva Italiana, 2003; *Italiano: l'uso e la grammatica* (Fogliato S.), Torino, Loescher, 1996; *Italiano per comunicare* (Baldaccini A.), Palermo, G. B. Palumbo, 2010; *Italianovivo.it* (Castellaro R.), Torino, Il capitello, 2003; *La città delle parole* (Lo Duca, M. G.), Scandicci, La nuova Italia, 1990; *La comunicazione linguistica* (Pittàno G.), Milano, Bruno Mondadori, 1983; *La dritta via* (Abrami G.), Firenze, A. Vallecchi, 1955; *La fabbrica delle parole* (Lazzarini V.), Torino, Edizioni Il capitello, 1999; *La forza della parola* (Guagliardo-Milanesi), Firenze, La Nuova Italia, 1993; *La grammatica degli italiani* (Trabalza C.-Allodoli E.), Firenze, Le Monnier, 1935; *La grammatica della lingua d'Italia* (Crepet G.), Treviso, Longo e Zoppelli, 1938; *La grammatica e l'uso* (Varvaro A.), Napoli, Liguori, 1980; *La grammatichetta italiana* (Caiazza P.), Firenze, Conti, 1933; *La lingua armoniosa* (Le Brun C.), Firenze, F. Le Monnier, 1948; *La lingua che parlo* (Morosi F.), Messina; Firenze, G. D'Anna, 1960; *La lingua degli italiani* (Casale F.), Torino, Paravia, 1935; *La lingua degli italiani* (Silvestro G.), Napoli, L. Loffredo, 1964; *La lingua del sì* (Ciliberti M.), Firenze, Giunti Bemporad Marzocco, 1969; *La lingua d'Italia* (Crepet G.), Treviso, Longo e Zoppelli, 1936; *La lingua: il sistema e le unità* (Mastrelli C.), Firenze, Le Monnier, 1973; *La lingua nazionale* (Migliorini B.), Firenze, F. Le Monnier, 1941; *La lingua nazionale* (Fanelli G.), Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1935; *La lingua nostra* (Alberici C.), Torino, Paravia, 1946; *La lingua nostra* (Orsini D.), Roma, C. Marzioli, 1954; *La lingua tra norma e scelta* (Agostiniani L.), Padova, Liviana, 1983; *La lingua viva* (Esposito A.), Palermo, Andò, 1934; *La lingua viva* (Fanelli G.), Venezia, Montuoro Editore, 1947; *La mia grammatica* (Mozzati A.), Torino, G. B. Petrini, 1952; *La mia lingua* (Pittella Gavanna G.), Firenze, Bulgarini, 1977; *La nostra armoniosa favella* (Graziano V.), Napoli, S. Iodice, 1960; *La nostra lingua* (Anzini M.), Torino, Il Capitello, 1994; *La nostra lingua* (Crida M.), Torino, Editore Gheroni, 1945; *La nostra lingua* (Graziani Camillucci E.), Brescia, Editr. La Scuola, 1962; *La nostra lingua* (Lipparini G.), Milano, Signorelli, 1928; *La parola* (Iadarola M.), Torino, Lattes, stampa 1983; *La parola e le sue leggi* (Palazzi F.), Milano-Messina, Principato, 1941; *La parola e l'immagine* (Traverso A.), Treviso, Libr. editrice Canova, 1960; *La parola... e oltre* (Gozzi Gorini P.), Bologna, Paccagnella, 1999; *La parola in gioco* (Stoppelli P.), Milano, Garzanti, 1990; *La parola magica* (Mariotti A.), Messina-Firenze, G. D'Anna, 2012; *La prim'arte* (Sirri R.), Napoli, Edizione Il tripode; *La ricerca linguistica* (Eynard R.), Torino, SEI, 1979; *L'arte dello scrivere* (Messina G.), Roma, A. Signorelli, 1952; *La tua lingua* (Morosi F.), Messina-Firenze, G. D'Anna, 1962; *Leggo, imparo* (Lovati P.), Palermo, Palumbo, 1964; *Le idee, la parola* (Armani R.), Napoli, Loffredo, 2002; *Le parole e il discorso* (Pellizzari A.), Napoli, F. Perella, 1920; *L'espressione e la norma* (Sbordone F.), Napoli, A. Morano, 1962; *Le strutture della nostra lingua* (Barbieri G.), Firenze, La Nuova Italia, 1971; *Lezioni ed esempi di grammatica italiana* (Craici V.), Milano, C. Signorelli, 1952; *Libertà di parola* (Mariotti A.), Messina, G. D'Anna, 2002; *L'idioma d'Italia* (Lipparini G.), Milano, Carlo Signorelli, 1936; *L'idioma della patria* (Picco F.), Torino, G. B. Petrini, 1931; *L'idioma nostro* (Silvestro G.), Napoli, L. Loffredo, 1978; *Lingua armoniosa* (Coli Pantaleo L.), Torino, Sei, Soc. Ed. Internazionale, 1938; *Lingua armoniosa* (Sambugar C.), Firenze, La nuova Italia, 1961; *Lingua canora* (Silvestro G.), Napoli, L. Loffredo, 1955; *Lingua d'Italia* (Agostini Mercanti E.), Firenze, G. Barbéra, 1941; *Lingua d'Italia* (Migliorini B.), Firenze, F. Le Monnier, 1962; *Lingua d'Italia* (Sterzi M.), Roma, Perrella, 1940; *Lingua d'Italia* (Petrini E.), Brescia, Editr. La Scuola, 1961; *Lingua e parola: grammatica, sintassi, elementi di metrica, stilistica e avviamento alla letteratura* (Ghiselli A.), Firenze, Sansoni, 1965; *Lingua e comunicazione* (Ghiselli A.), Firenze, Sansoni, stampa 1976; (Annaratone C.), *Lingua e società*, Bologna, Zanichelli, 1973; *Lingua e vita* (Corda F.), Milano, L. Trevisini, 1960; *Lingua madre* (Moretti M.), Torino, Sei, Soc. Ed. Internazionale, 1956; *Lingua nostra* (Dore M. C.), Firenze, G. C. Sansoni, 1942; *Lingua nostra* (Gliozzi E.), Torino, Soc. Ed. Internazionale, 1938; *Lo studio e l'arte dello scrivere* (Panozzo U.), Firenze, F. Le Monnier, 1959; *L'italiano: i suoni, i segni, le parole, il testo* (Serianni L.- Della Valle V.

Patota G.), Milano, Archimede, 1992; *L'italiano per fare e per capire* (Franzi T.), Milano, Archimede, 2009; *Luce* (Bacci M. G.), Milano, Ed. Aristeia, 1957; *L'universo della parola* (Fontanesi L.), Bergamo, Minerva italica, 1983; *Magia della parola: grammatica italiana con elementi di stilistica, metrica, letteratura* (Masetti U.), Messina; Firenze, G. d'Anna, 1968; *Mondi di parole* (Moretti M.), Torino, SEI, 1998; *Mutar d'ale* (Giovannini G.), Firenze, Sandron, 1962; *Nel mondo della parola* (Miot G.), Roma, O. Barjes, 1957; *Nostro dire* (Morelli A. L.), Torino, Elit, Editrice Libreria Italiana, 1942; *Nozioni di grammatica italiana* (Gagliuolo F.), Napoli, S. Jodice, 1948; *Nozioni organiche di grammatica italiana per le scuole medie inferiori e per le scuole d'avviamento professionale* (Rumboldt L.), Napoli, Elpis, 1935; *Nuova grammatica della nostra lingua* (Cristiani R.), Firenze, Le Monnier, 1940; *Nuova via* (Abrami G.), Firenze, Vallecchi ed., 1960; *Orizzonti nuovi* (Caradonna A.), Roma, Casa Editrice A. Manzoni, 1948; *Studio e arte del dire* (Panozzo U.), Firenze, F. Le Monnier, 1967; *Parlare e scrivere* (Galizzi G.), Bergamo, Istituto Italiano D'arti Grafiche, 1946; *Parlar materno* (Abrami G.), Firenze, A. Vallecchi, 1948; *Parlar materno* (Nencioni G.-Socciarelli F.), Milano, Edizioni scolastiche Mondadori, 1946; *Parola e arte* (Lovati P.), Palermo, G. B. Palumbo, 1962; *Parola e pensiero* (Sambugar C.), Firenze, La Nuova Italia, 1957; *Parole allo specchio* (Costini G.), Milano, Ed. scolastiche Mondadori, 1966; *Parole e idee* (Lazzaro L.), Milano, Clio, 2008; *Parole e lingua* (Sando A.), Treviso, Canova, 1991; *Parole in corso* (Farina A.), Novara, Istituto geografico De Agostini, 1999; *Parole in equilibrio* (D'Acunto M.), Pozzuoli, Ferraro, 2007; *Parole in testa* (Guidotti P.), Milano, La nuova Italia, 2011; *Parole / significati / cose* (Barbieri G.), Torino, Loescher, 1979; *Parole vive* (Badiali P.), Bologna, Ed. Ponte nuovo, 1960; *Parva favilla* (Carini G.), Palermo, S. Andò e F., 1952; *Passo dopo passo* (Savigliano C.), S.l., Garzanti scuola, 2011; *Pensiero e parola* (Bonelli M. L.), Roma, IREOS, 1965; *Pensieri e parole* (Latorre O.), Palermo, G. B. Palumbo, 2007; *Perenne melodia* (Coli Pantaleo L.), Torino, Sei, Soc. Ed. Internazionale, 1940; *Per intenderci* (Bruni V.), Torino, Loescher, 2011; *Periodo che vive* (Verdina R.), Milano, Principato, 1969; *Perseo* (Battaglia A.), Firenze, Bulgarini, 1966; *Piccola grammatica degli italiani* (Trabalza C.-Allodoli E.), Firenze, G. C. Sansoni, 1940; *Piccola sorgente* (Cera M.), Torino, Società Editrice Internazionale, 1946; *Pratiche comunicative* (Marchese A.), Milano, Principato, 1979; *Primo piano sulla lingua* (Vittoria S.), Scandicci, La nuova Italia, 1998; *Punto e a capo* (Lughi G.), Milano, Einaudi, 2001; *Questa nostra lingua* (Paniate E.), Torino, S. Lattes e C., 1961; *Riva d'Arno* (Petrini B.), Brescia, Ed. La Scuola, 1950; *Sapere per scrivere* (Lovati P.), Palermo, G. B. Palumbo, 1956; *Sapersi esprimere* (Lovati P.), Palermo, Palumbo, 1969; *Sentire, capire, esprimere* (Caramello C.), Torino, G. B. Paravia e C., 1963; *Si fa per dire* (Degani A.), Torino, Società editrice internazionale, 2008; *Sillabe, parole, frasi* (Strippoli M.), Roma, Casa editrice Aurelia, 1962; *Stile libero* (Bollini P.), Bologna, Cappelli, 2004; *Strumenti di analisi e modelli letterari per l'educazione alle abilità linguistiche* (Giovannini G.), Firenze, R. Sandron, 1993; *Strutture dell'italiano* (Sambugar C.), Firenze, La nuova Italia, 1986; *Strutture e competenze dell'italiano* (Tavoni M.), Firenze, Le Monnier, 2003; *Sole nuovo* (Provenzal D.), Milano, Ediz. scolastiche Mondadori, 1962; *Trovare le parole* (Simone R.), Bologna, Zanichelli, 1981; *Una lingua per comunicare* (Romagnoli G.), Napoli, Morano, 1982; *Vasti orizzonti* (Caradonna A.), Roma, Casa Editrice A. Manzoni, 1948; *Verbum* (Bacci M. G.), Milano, Ed. Aristeia, 1957; *Zolla seconda* (Sando A.), Firenze, Ed. Marzocco-Bemporad, 1955.

Testi scolastici citati (in ordine alfabetico per autore)

Abrami Giorgio, *Grammatica per la 3° classe elementare*, Milano, Garzanti Editore, 1945; Id., *Parlar materno*, Firenze, A. Vallecchi, 1948; Id., *La diritta via*, Firenze, A. Vallecchi, 1955; Id., *Nuova via*, Firenze, Vallecchi ed., 1960; Agosti Marco, *Come scrivi?*, Brescia, La Scuola, 1972; Agostini Mercanti Elisa, *Lingua d'Italia*, Firenze, G. Barbèra, 1941; Agostiniani Luciano, *La lingua tra norma e scelta*, Padova, Liviana, 1983; Id., *Grammatica per parole*, Padova, Liviana, 1984; Alberici Camillo, *La lingua nostra*, Torino, Paravia, 1946; Alberti Maria Gloria, *Dal testo alla regola*, Firenze, R. Sandron, 1966; Altieri Biagi Maria Luisa, *Dalla lingua alla grammatica*, Milano, APE Mursia, 1982; Annaratone Claudio, *Lingua e società*, Bologna, Zanichelli, 1973; Anzini Manfredi, *La nostra lingua*, Torino, Il Capitello, 1994; Armani Riccardo, *Le idee, la parola*, Napoli, Loffredo, 2002; Bacci M. G., *Luce*, Milano, Ed. Aristeia, 1957; Bacci M. G., *Verbum*, Milano, Ed. Aristeia, 1957; Badiali Pietro, *Parole vive*, Bologna, Ed. Ponte nuovo, 1960; Id., *Parole nostre*, Bologna, Ponte nuovo, 1964;

Baldaccini Alda, *Italiano per comunicare*, Palermo, G. B. Palumbo, 2010; Balzerano A., *Amiamo la nostra lingua*, Roma-Napoli, S.A.E.L., 1948; Barbieri Giovanna, *Le strutture della nostra lingua*, Firenze, La Nuova Italia, 1971; Id., *Parole / significati / cose*, Torino, Loescher, 1979; Battaglia Alessandra, *Perseo*, Firenze, Bulgarini, 1966; Bernardini Angelo, *Guida al comporre*, Milano, AeC, 1953; Berruto Gaetano, *Il libro di grammatica*, Torino, Marietti, 1976; Bertrand Alessandro, *Grammatica della Lingua Nazionale Italiana*, Torino, G. B. Petrini, 1940; Bollini Paolo, *Stile libero*, Bologna, Cappelli, 2004; Bonelli Maria Luisa, *Pensiero e parola*, Roma, IREOS, 1965; Bongioanni Antonio, *Grammaticetta della Lingua italiana*, Torino, SEI, 1919; Bottiroli Giovanni-De Mauro Tullio-Corno Dario, *Dire, fare, capire*, Torino, Paravia, 1995; Brandonisio Michele, *Comincia ad imparare la tua lingua*, Roma, Anonima Tipografica Editrice Laziale, 1937; Bruni Valeria, *Per intenderci*, Torino, Loescher, 2011; Buzzi Gilberto, *Cieli aperti*, Torino, Soc. editrice internazionale, 1963; Cadori Domenico, *Comunicare e capire*, Milano, Trevisini, 1966; Caiazzo P., *La grammaticetta italiana*, Firenze, Conti, 1933; Capalozza Teodosio, *Io parlo*, Roma, Edizioni Capalozza, 1946; Capececatro Oscar, *Dolce favella*, Napoli, Ed. Federico e Ardia, 1946; Caradonna Antonio, *Vasti orizzonti*, Roma, Casa Editrice A. Manzoni, 1948; Id., *Orizzonti nuovi*, Roma, Casa Editrice A. Manzoni, 1948; Caramello Celestino, *Sentire, capire, esprimere*, Torino, G. B. Paravia e C., 1963; Carini Giovanni, *Parva favilla*, Palermo, S. Andò e F., 1952; Casale Felice, *La lingua degli italiani*, Torino, Paravia, 1935; Cassone Francesco, *Il filo delle parole*, Brescia, La Scuola, 2005; Castellaro Rosa, *Italianovivo.it*, Torino, Il capitelletto, 2003; Cera M., *Piccola sorgente*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1946; Ceselin Ferruccio, *Dall'uso alla regola*, Milano, Rli Fabbri, 1960; Ciliberti Michele, *Impariamo la nostra lingua*, Firenze, Ed. Giuntine, 1956; Id., *La lingua del sì*, Firenze, Giunti Bemporad Marzocco, 1969; Coli Pantaleo Luigi, *Dolcissimo idioma*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1927; Id., *Favella italica*, Torino, Società Edit. Internazionale, 1932; Id., *Lingua armoniosa*, Torino, Sei, Soc. Ed. Internazionale, 1938; Id., *Perenne melodia*, Torino, Sei, Soc. Ed. Internazionale, 1940; Corda Francesco, *Corso di Lingua italiana : Grammatica, ortografia, guida al comporre*, Palermo, S. Andò e F., 1951; Id., *Lingua e vita*, Milano, L. Trevisini, 1960; Corvi Giuseppe, *Il dolce idioma*, Palermo, Remo Sandron Editore, 1921; Costini Giorgio, *Parole allo specchio*, Milano, Ed. scolastiche Mondadori, 1966; Craici Vincenzo, *Lezioni ed esempi di grammatica italiana*, Milano, C. Signorelli, 1952; Cremaschi Luigi, *Lingua materna*, Bergamo, Editrice Bolis, 1948; Crepet Giuseppe, *La lingua d'Italia*, Treviso, Longo e Zoppelli, 1936; Id., *La grammatica della lingua d'Italia*, Treviso, Longo e Zoppelli, 1938; Crida Maria Casalegno, *La nostra lingua*, Torino, Editore Gheroni, 1945; Cristiani Renzo, *Nuova grammatica della nostra lingua*, Firenze, Le Monnier, 1940; D'Acunto Maria, *Parole in equilibrio*, Pozzuoli, Ferraro, 2007; D'Auria Vincenza, *Il dolce idioma*, Torino, G. B. Petrini, 1948; Id., *Gemme*, Milano, L. Trevisini, 1955; De Bonis Teodosio, *Elementi di grammatica italiana per la terza classe elementare*, Potenza, La Perseveranza, 1920; Degani Anna, *Si fa per dire*, Torino, Società editrice internazionale, 2008; Del Nero Assunta-Iazzoni C., *A spron battuto*, Roma, Signorelli, 1966; De Marco Serafina, *Idioma italico*, Padova, Ed. R. A. D. A. R., 1953; Della Casa Maurizio, *Capire e comunicare*, Brescia, La Scuola, 1991; Id., *Costruire e capire testi e discorsi*, Brescia, La Scuola, 1997; Diatto Alda, *Il dono della parola*, Torino, G. B. Petrini, 1961; Id., *C'è un segreto per scrivere bene? Grammatica attiva e avviamento al comporre*, Torino, G. B. Petrini, 1963; Di Maggio Francesco Paolo, *Apprendere*, Napoli, A. Morano, 1964; Dore M. C., *Lingua nostra*, Firenze, G. C. Sansoni, 1942; Esposito Armando, *La lingua viva*, Palermo, Andò, 1934; Eynard Roberto, *La ricerca linguistica*, Torino, SEI, 1979; Fanelli Giuseppe, *La lingua nazionale*, Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1935; Id., *La lingua viva*, Venezia, Montuoro Editore, 1947; Farina Alessandra, *Parole in corso*, Novara, Istituto geografico De Agostini, 1999; Ferralasco Anna, *Fare il punto*, Milano, Ed. scolastiche B. Mondadori, 2011; Fochi Franco, *Dove il sì suona*, Milano, Ediz. scolastiche Mondadori, 1963; Fogliato Silvia, *Italiano: l'uso e la grammatica*, Torino, Loescher, 1996; Fontanesi L., *L'universo della parola*, Bergamo, Minerva italica, 1983; Franzì Tiziano, *L'italiano per fare e per capire*, Milano, Archimede, 2009; Fraracci Bianchi Jolanda, *Armonia dell'espressione*, Milano, APE, 1964; Gagliuolo Fernando, *Nozioni di grammatica italiana*, Napoli, S. Jodice, 1948; Galizzi Gian Pietro, *Parlare e scrivere*, Bergamo, Istituto Italiano D'arti Grafiche, 1946; Gallico Giuseppe, *Idioma patrio*, Firenze, G. Mauro, 1947; Gamberini Spartaco, *Il ragazzo guarda il mondo*, Messina-Firenze, G. D'Anna, 1971; Garro Emilio, *Impara la tua lingua*, Napoli, Ed. Federico e Ardia di P. Federico, 1956; Gaudenzio Francesca, *Italiano*, Milano, Minerva Italica,

2003; Ghiselli Alfredo, *Lingua e parola: grammatica, sintassi, elementi di metrica, stilistica e avviamento alla letteratura*, Firenze, Sansoni, 1965; Id., *Lingua e comunicazione*, Firenze, Sansoni, stampa 1976; Giomini Raffaele, *Il giardino delle parole*, Roma, Dante Alighieri, 1995; Giovannini Giovanni, *Mutar d'ale*, Firenze, Sandron, 1962; Id., *Strumenti di analisi e modelli letterari per l'educazione alle abilità linguistiche*, Firenze, R. Sandron, 1993; Gliozzi Ettore, *Lingua nostra*, Torino, Soc. Ed. Internazionale, 1938; Gozzi Gorini Paola, *La parola... e oltre*, Bologna, Paccagnella, 1999; Graziani Camillucci Eugenia, *La nostra lingua*, Brescia, Editr. La Scuola, 1962; Graziano Vito, *La nostra armoniosa favella*, Napoli, S. Iodice, 1960; Guagliardo-Milanesi, *La forza della parola*, Firenze, La Nuova Italia, 1993; Guidotti Paola, *Parole in testa*, Milano, La nuova Italia, 2011; Iadarola Mila, *La parola*, Torino, Lattes, stampa 1983; Landriani Maria Rita, *Costruire le competenze linguistiche*, Milano, C. Signorelli, 2001; Latorre Ombretta, *Pensieri e parole*, Palermo, G. B. Palumbo, 2007; Lazzarini Valeria, *La fabbrica delle parole*, Torino, Edizioni Il capitello, 1999; Lazzaro Lorenzo, *Parole e idee*, Milano, Clio, 2008; Le Brun Corrado, *La lingua armoniosa*, Firenze, F. Le Monnier, 1948; Leone Alfonso, *Analisi ragionata delle parole e dei pensieri*, Leonetti Pasquale, *Il nostro idioma*, Napoli, Rondinella e Loffredo, 1926; Lipparini Giuseppe, *La nostra lingua*, Milano, Signorelli, 1928; Id., *L'idioma d'Italia*, Milano, Carlo Signorelli, 1936; Lo Duca, Maria G., *La città delle parole*, Scandicci, La nuova Italia, 1990; Lovati Piero, *Sapere per scrivere*, Palermo, G. B. Palumbo, 1956; Id., *Imparare a scrivere: grammatica italiana, avviamento al comporre, breve storia della letteratura italiana, cenni di metrica*, Palermo, G. B. Palumbo, 1958; Id., *Parola e arte*, Palermo, G. B. Palumbo, 1962; Id., *Leggo, imparo*, Palermo, Palumbo, 1964; Id., *Capire e farsi capire*, Palermo, Palumbo, 1968; Id., *Sapersi esprimere*, Palermo, Palumbo, stampa 1969; Lughì Giulio, *Punto e a capo*, Milano, Einaudi, 2001; Manna Francesco, *Il puro e dolce idioma*, Bologna, N. U. Gallo, 1951; Marchese Angelo, *Il segno, il senso*, Milano, Principato, 1970; Id., *Pratiche comunicative*, Milano, Principato, 1979; Mariani Raffaele, *Elementi grammaticali per il primo biennio delle scuole di avviamento al lavoro*, Lanciano, Carabba, 1929; Mariotti Alberta, *Libertà di parola*, Messina, G. D'Anna, 2002; Id., *La parola magica*, Messina-Firenze, G. D'Anna, 2012; Masetti Ugo, *Armonie della lingua*, Messina-Firenze, G. D'Anna, 1962; Id., *Magia della parola: grammatica italiana con elementi di stilistica, metrica, letteratura*, Messina; Firenze, G. d'Anna, 1968; Mastrelli Carlo Alberto, *La lingua: il sistema e le unità*, Firenze, Le Monnier, 1973; Messina Giuseppe L., *L'arte dello scrivere*, Roma, A. Signorelli, 1952; Id., *Il dono di Evandro*, Roma, A. Signorelli, 1965; Id., *Chiara favella*, Roma, A. Signorelli, 1967; Messina Vincenzo, *E come esperienze di costruzione del linguaggio*, Bologna, Cappelli, 1983; Migliorini Bruno, *La lingua nazionale*, Firenze, F. Le Monnier, 1941; Id., *Lingua d'Italia*, Firenze, F. Le Monnier, 1962; Miot Graziella, *Nel mondo della parola*, Roma, O. Barjes, 1957; Morelli A. L., *Nostro dire*, Torino, Elit, Editrice Libreria Italiana, 1942; Moretti Marino, *Lingua madre*, Torino, Sei, Soc. Ed. Internazionale, 1956; Id., *Mondi di parole*, Torino, SEI, 1998; Morosi Ferdinando, *La lingua che parlo*, Messina; Firenze, G. D'Anna, 1960; Morosi Ferdinando, *La tua lingua*, Messina; Firenze, G. D'Anna, 1962; Mozzati Alberto, *Il nostro dire*, Torino, G. B. Petrini, 1964; Mozzati Ariberto, *La mia grammatica*, Torino, G. B. Petrini, 1952; Nencioni Giovanni - Socciarelli Felice, *Parlar materno*, Milano, Edizioni scolastiche Mondadori, 1946; Nugnes Susanna, *Il filo di Arianna, Il filo di Arianna*, Pisa, ETS, 1999; Oddone Edoardo, *Arte maggiore*, Torino, SEI, 1963; Orsini D., *La lingua nostra*, Roma, C. Marzioli, 1954; Palazzi Fernando, *La parola e le sue leggi*, Milano-Messina, Principato, 1941; Palazzo Anna, *Capire e usare l'italiano*, Napoli, Derva, 1990; Palermo Natalino, *Espressione e poesia*, Napoli, Federico & Ardia, 1987; Pariate Ernesta, *Questa nostra lingua*, Torino, S. Lattes e C., 1961; Panozzo Umberto, *Lo studio e l'arte dello scrivere*, Firenze, F. Le Monnier, 1959; Id., *Il tuo discorso*, Firenze, F. Le Monnier, 1960; Id., *Il nostro discorso*, Firenze, Le Monnier, 1964; Id., *Studio e arte del dire*, Firenze, F. Le Monnier, 1967; Pellizzari Achille, *Le parole e il discorso*, Napoli, F. Perella, 1920; Petrini Enzo, *Il bel parlar gentile*, Brescia, Ed. La Scuola, 1946; Id., *Riva d'Arno*, Brescia, Ed. La Scuola, 1950; Id., *Lingua d'Italia*, Brescia, Editr. La Scuola, 1961; Picco Francesco, *L'idioma della patria*, Torino, G. B. Petrini, 1931; Pittàno Giuseppe, *La comunicazione linguistica*, Milano, Bruno Mondadori, 1983; Pittella Gavanna G., *La mia lingua*, Firenze, Bulgarini, 1977; Provenzal Dino, *Sole nuovo*, Milano, Ediz. scolastiche Mondadori, 1962; Pugliese Pasquale, *Dire e comporre*, Torino, Marietti, 1965; Randone Giovanni, *Favella nostra*, Palermo, S. Andò e Figli, 1938; Romagnoli Gabriella, *Una lingua per comunicare*, Napoli, Morano, 1982; Rumboldt Luigi, *Nozioni organiche di grammatica italiana per le scuole medie inferiori e per le scuole d'avviamento professionale*, Napoli, Elpis, 1935;

Sambugar, Carmelo, *Fonti vive*, Firenze, La Nuova Italia, 1957; Id., *Parola e pensiero*, Firenze, La Nuova Italia, 1957; Id., *Lingua armoniosa*, Firenze, La nuova Italia, 1961; Id., *Strutture dell'italiano*, Firenze, La nuova Italia, 1986; Sando Antonio, *Zolla feconda*, Firenze, Ed. Marzocco-Bemporad, 1955; Id., *Parole e lingua*, Treviso, Canova, 1991; Santini Emilio, *Idioma gentile*, Palermo, G. B. Palumbo, 1945; Satta Luciano, *Educazione linguistica*, Messina-Firenze, D'Anna, 1978; Savigliano Claudia, *Passo dopo passo*, S.l., Garzanti scuola, 2011; Savino Ezio, *Io e la realtà*, Milano, Mursia, 1995; Sbordone Francesco, *L'espressione e la norma*, Napoli, A. Morano, 1962; Scopa Giuseppe, *Albe nuove*, Napoli, A. Morano, 1934; Sensini Marcello, *Il sistema della lingua*, Milano, A. Mondadori scuola, 1992; Senzale Modestino, *Dal periodo alla parola*, Padova, Editr. RADAR, 1962; Seriani Luca-Della Valle Valeria-Patota Giuseppe, *L'italiano: i suoni, i segni, le parole, il testo*, Milano, Archimede, 1992; Silvestro Guido, *Lingua canora*, Napoli, L. Loffredo, 1955; Id., *La lingua degli italiani*, Napoli, L. Loffredo, 1964; Id., *Antenna uomo*, Napoli, L. Loffredo, 1978; Id., *Il segno dell'uomo*, Napoli, L. Loffredo, 1978; Id., *L'idioma nostro*, Napoli, L. Loffredo, 1978; Simone Raffaele, *Trovare le parole*, Bologna, Zanichelli, 1981; Sirri Raffaele, *La prim'arte*, Napoli, Edizione Il tripode; Sobrero Alberto A., *Bricolinguaggio*, Roma, Laterza, 2001; Sterzi Mario, *Lingua d'Italia*, Roma, Perrella, 1940; Stoppelli Pasquale, *La parola in gioco*, Milano, Garzanti, 1990; Strippoli Mario, *Sillabe, parole, frasi*, Roma, Casa editrice Aurelia, 1962; Sturani Monti Luisa, *Grammatica e vita*, Torino, Loescher ed., 1963; Tantucci Enrico-Giancarlo, *Codice lingua*, Bologna, Poseidonia, 1990; Tavoni Mirko, *Strutture e competenze dell'italiano*, Firenze, Le Monnier, 2003; Trabalza Ciro - Allodoli Ettore, *La grammatica degli italiani*, Firenze, Le Monnier, 1935; Id., *Piccola grammatica degli italiani*, Firenze, G. C. Sansoni, 1940; Traverso Aldo, *La parola e l'immagine*, Treviso, Libr. editrice Canova, 1960; Varvaro Alberto, *La grammatica e l'uso*, Napoli, Liguori, 1980; Venturi Claudio, *In parole*, Bologna, Zanichelli, 1991; Verdina R., *Periodo che vive*, Milano, Principato, 1969; Viberti Pier Giorgio, *Grammatica in pratica*, Torino, Società editrice internazionale, 2007; Vittoria Sofia, *Primo piano sulla lingua*, Scandicci, La nuova Italia, 1998; Zordan Rosetta, *Datti una regola*, Milano, Fabbri, 2011.

Studi di riferimento

- ALBANESE, GABRIELLA / BESSI, ROSSELLA (2000), *All'origine della guerra dei cento anni. Una novella latina di Bartolomeo Facio e il volgarizzamento di Jacopo di Poggio Bracciolini*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- ALTIERI BIAGI, MARIA LUISA (1990), *L'avventura della mente*, Napoli, Morano.
- AMBEL, MARIO (a cura di) (1982), *Insegnare la lingua: quale grammatica?*, Milano, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori.
- BARTEZZAGHI, STEFANO (2011), *giochi di parole*, in *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.
- BERRETTA, MONICA (1977), *La grammatica: per una progressione in morfosintassi*, "Monografie su problemi dell'insegnamento dell'italiano nella scuola media", Bellinzona, Dipartimento della pubblica educazione.
- BERRETTA, MONICA (1978), *Linguistica ed educazione linguistica. Guida all'insegnamento dell'italiano*, Torino, Einaudi.
- BERRUTO, GAETANO (1979), *Sociolinguistica e grammatiche scolastiche*, in F. Albano Leoni-R. Pigliasco (a cura di), *La grammatica- Aspetti teorici e didattici*, Roma, 1979, pp. 119-136.
- BERTINETTO, PIER MARCO (1974), *Scuola media: abolire la grammatica? Riflessioni su alcuni testi per la scuola dell'obbligo*, «Orientamenti pedagogici», xxxi, 3, pp. 505-540.
- BERTOCCHI, DANIELA et alii (1986), *L'italiano a scuola*, Firenze, La Nuova Italia.
- BONOMI, ILARIA (1998), *Il docile idioma. L'italiano lingua per musica. La diffusione dell'italiano nell'opera e la questione linguistico-musicale dal Seicento all'Ottocento*, Roma, Bulzoni.
- BONFADINI, GIOVANNI (1982), *Un modello di analisi per le grammatiche scolastiche*, in Ambel (1982), pp. 124-140.
- BRASCA, LUCIANA / RAVIZZA, GABRIELLA (2000), *Didattica dell'italiano: le abilità linguistiche*, in Corino (2000), pp. 88-164.
- CATRICALÀ, MARIA (1991), *Le grammatiche scolastiche dell'italiano edite dal 1860 al 1918*, Firenze, Accademia della Crusca.

- CALÒ, ROSA / FERRERI, SILVANA (a cura di) (1997), *Il testo fa scuola. Libri di testo, linguaggi ed educazione linguistica*, Firenze, La Nuova Italia.
- CESARI, ANTONIO (2002), *Dissertazione sopra lo stato presente della lingua italiana*, testo critico e commentato di Alessandra Piva, Roma-Padova, Antenore.
- CITTERIO, SILVANA (2000), *Una ricognizione sui programmi*, in Corno (2000), pp. 9-24.
- COLETTI, VITTORIO (2011), *lingua poetica*, in *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.
- COLLODI, CARLO (1883), *La grammatica di Giannettino per le scuole elementari*, Firenze, Paggi.
- COLLODI, CARLO (1893), *La grammatica di Giannettino adottata nelle scuole comunali di Firenze*, Firenze, Bemporad.
- COLOMBO, ADRIANO (1982), *La riflessione grammaticale: riflessioni di un conservatore*, in Ambel (1982), pp. 12-65.
- CORNO, DARIO (a cura di) (2000), *Insegnare italiano, un curriculum di educazione linguistica*, Milano, La Nuova Italia.
- CORNO, DARIO (2011), *retorica*, in *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.
- D'ANNUNZIO, GABRIELE (1984), *Versi d'amore e di gloria*, edizione diretta da Luciano Anceschi, a cura di Annamaria Andreoli e Niva Lorenzini, Milano, Arnoldo Mondadori.
- DE BLASIO, NICOLA (1993), *L'italiano nella scuola*, in Seriani / Trifone (1993), pp. 383-423.
- DE CAPRIO, CHIARA / MONTUORI, FRANCESCO (2010), *Il ruolo della grammatica nella formazione linguistica fra scuola e università*, in *Studi linguistici italiani*, Roma, Salerno ed., vol. xxxvi, fasc. II, pp. 212-259.
- DE MAURO, TULLIO (1970), *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari, Laterza.
- DEMARTINI, SILVIA (2011), *Grammatiche di ieri, utili oggi? Le esperienze di Giacomo Devoto e Bruno Migliorini*, in *Grammatica a scuola*, a cura di Loredana Corrà e Walter Paschetto, Milano, FrancoAngeli.
- FABI, ANGELO (1971), *Titoli di libri scolastici, «Lingua nostra»*, xxxii, Firenze, Sansoni, pp. 115-118.
- FIorentino, GIULIANA et al. (2009), *Perché la grammatica? La didattica dell'italiano tra scuola e università*, Roma, Carocci.
- FOLENA, GIANFRANCO (1983), *L'italiano in Europa. Esperienza linguistiche del Settecento*, Torino, Einaudi.
- GENTILE, GIOVANNI (1925), *Sommario di Pedagogia come Scienza Filosofica*, Sansoni, Firenze.
- GEYMONAT, FRANCESCA (2003), *Una grammatica di buon senso*, in C. Colodi, *La grammatica di Giannettino*, a cura di Id., Firenze, Paggi, pp. III-XVIII.
- GISCIEL (1975), *DIECI TESTI PER L'EDUCAZIONE LINGUISTICA DEMOCRATICA*, in *L'educazione linguistica*, Padova, Cleup.
- GUIDORIZZI, GIULIO (2009), *Il mito greco*, Milano, Arnoldo Mondadori.
- LESO, ERASMO (1973), *Aspetti della lingua del fascismo. Prime linee di una ricerca*, in *SLI. Storia linguistica dell'Italia del Novecento. Atti del quinto convegno internazionale di studi*, Roma, 1-2 giugno 1971, Roma, Bulzoni.
- LO DUCA, MARIA GIUSEPPA (2003), *Lingua italiana ed educazione linguistica. Tra storia, ricerca e didattica*, Roma, Carocci.
- MARAZZINI, CLAUDIO (2000), *Da Dante alla lingua selvaggia. Sette secoli di dibattiti sull'italiano*, Roma, Carocci.
- MENGALDO, PIER VINCENZO (1994), *Il Novecento*, Bologna, il Mulino.
- NESTI, ANNALISA (2011), «Per una nuova grammatica». *Da Trabalza a Migliorini: qualche tessera*, in *Acta Concordium, Bruno Migliorini nella cultura del Novecento. Atti della giornata di studio*, a cura di Matteo Santipolo e Matteo Viale, n. 19, supplemento a "Concordi" n.2 aprile 2011, pp. 87-96.
- PALERMO, MASSIMO / POGGIAGALLI, DANILO (2010), *Grammatiche di italiano per stranieri dal '500 a oggi. Profilo storico e antologia*, Pisa, Pacini.
- PAPA, ELENA (2012), *Con naturale spontaneità. Pratiche di scrittura ed educazione linguistica nella scuola elementare dall'Unità alla Repubblica*, Roma, ItaloAteneo.
- PATOTA, GIUSEPPE (1993), *I percorsi grammaticali*, in Seriani / Trifone (1993), pp. 93-137.

- PATOTA, GIUSEPPE (2009), *La lingua del Sessantotto*, in *I linguaggi del '68*, a cura di Mariano L. Bianca e Patrizia Gabrielli, Milano, Franco Angeli.
- RAFFAELLI, ALBERTO (2010), *fascismo, lingua del*, in *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 459-461.
- RAICICH, MARINO (1985), *Lingua materna o lingua nazionale: un problema dell'insegnamento elementare dell'italiano nell'Ottocento*, in *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana*. Atti del Congresso internazionale per il IV centenario dell'Accademia della Crusca, (Firenze, 29 settembre- 2 ottobre 1983), Firenze, Accademia della Crusca, pp.1-42.
- RAICICH, MARINO (1996), *Di grammatica in retorica. Lingua scuola editoria nella Terza Italia*, Roma, Archivio Guido Izzi.
- RENZI, LORENZO / SALVI, GIAMPAOLO / CARDINALETTI, ANNA (2001), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna, il Mulino.
- RODARI, GIANNI (1973), *La grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi.
- ROSSI, FABIO (2011a), *melodramma, lingua del*, in *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.
- ROSSI, FABIO (2011b), *musica, lingua della*, in *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.
- SCUOLA DI BARBIANA (1967), *Lettera a una professoressa*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina.
- SERIANNI, LUCA (1989), *Dalla lingua del melodramma alla lingua corrente [1983]*, in *Saggi di Storia Linguistica Italiana*, Napoli, Morano.
- SERIANNI, LUCA (2006), *Prima lezione di grammatica*, Laterza.
- SERIANNI, LUCA (2009), *La lingua poetica italiana. Grammatica e testi*, Roma, Carocci.
- SERIANNI, LUCA (2010), *Italiano. Grammatica Sintassi Dubbi*, Milano, Garzanti.
- SERIANNI, LUCA (2011), *Dal testo di grammatica alla grammatica in atto*, in *Grammatica a scuola*, a cura di Loredana Corrà e Walter Paschetto, Milano, FrancoAngeli.
- SERIANNI, LUCA (2013), *Storia dell'italiano nell'Ottocento*, Bologna, il Mulino.
- SERIANNI, LUCA / TRIFONE, PIETRO (a cura di) (1993), *Storia della lingua italiana*, Torino, Einaudi.
- SERIANNI, LUCA / BENEDETTI, GIUSEPPE (2009), *Scritti sui banchi. L'italiano a scuola tra alunni e insegnanti*, Roma, Carocci.
- SGROI, SALVATORE CLAUDIO et alii (1997), *I libri di testo di educazione linguistica e i programmi del 1979*, in Calò / Ferreri (1997), pp. 131-145.
- SIMONE, RAFFAELE / CARDONA, GIORGIO RAIMONDO (1971), *Strutture teoriche di alcune grammatiche scolastiche italiane*, in *L'insegnamento dell'italiano all'estero*, a cura di Mario Medici e Raffaele Simone, Roma, Bulzoni, pp. 365-93.
- SLATAPER, SCIPIO (1911-1912), *La scuola è tradizione*, in Marino Raicich, *Di grammatica in retorica. Lingua scuola editoria nella Terza Italia*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996, pp. 329-334.
- SOBRERO, ALBERTO (1997), *Il peso della grammatica*, in Calò / Ferreri (1997), pp. 489-502.
- TRABALZA, CIRO / ALLODOLI, ETTORE (1934), *La grammatica degli Italiani*, Firenze, Le Monnier.
- VT (1998), *Il Vocabolario Treccani*, coordinamento scientifico di Raffaele Simone, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.
- ZUNINO, PIER GIORGIO (1985), *L'ideologia del fascismo. Miti, credenze e valori nella stabilizzazione del regime*, Bologna, il Mulino.

Programmi per le scuole elementari

Revisione 1934 = Programmi di studio, norme e prescrizioni didattiche per le scuole elementari, approvati con D.M. 28 settembre 1934, «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale», n° 42, pp. 2342-2369.

Programmi per la scuola media

Programmi 1979 = Scuola Media dell'Obbligo Nuovi programmi d'insegnamento, approvati con D.M. 9 febbraio 1979.

SITOGRAFIA

<http://www.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp>
<http://www.bncf.firenze.sbn.it/pagina.php?id=36>
<http://193.206.215.17/BVE/>
http://www.indire.it/chisiamo/biblio_cataloghi.html
<http://biblio.crusca.fi.it/ALEPH>

*

È ricostruita l'evoluzione della titolografia nelle grammatiche scolastiche degli ultimi cento anni esaminando un campione di 198 libri di testo pubblicati in Italia dal 1919 a oggi. È individuato un profilo di tradizione italiana, che presenta i seguenti caratteri qualificanti: il valore assegnato al concetto di patria, intrecciato a quello di madre e di fertile terra d'origine; il primato della letteratura; l'orgoglio per l'armonia naturale della lingua italiana. Inoltre vi sono riferimenti diretti a modelli classici, biblici, mitologici. In seguito la retorica tradizionale e la "bella frase" sono abbandonate: al loro posto subentrano frasi ad effetto, che s'ispirano a modelli giornalistici e pubblicitari coevi. Più recentemente si sono affermati titoli più semplici, suggeriti da esigenze di concretezza e oggettività.

Here we trace the development of titles of school grammars during the course of the last hundred years, by examining a sample of 198 text books published in Italy between 1911 and the present day. A specific Italian tradition is identified with the following defining characteristics: the value assigned to the concept of fatherland, intertwined with that of mother and fertile native land; the primacy of literature; and the pride for the natural harmony of the Italian language. Furthermore, there are direct references to classical, biblical and mythological models. Subsequently, traditional rhetoric and the "bella frase" ("fine language") are abandoned in favour of effective language inspired by current journalistic and advertising models. More recently, simpler titles have become established, motivated by the need for greater concreteness and objectivity.